



**Comunicato stampa**

**17 luglio 2006**

**Decreto Bersani e tutela dei diritti dei cittadini italiani e migranti**

L'ASGI esprime la sua preoccupazione rispetto ad alcune **modifiche** introdotte dal D.L.223/06 che **paiono incidere in maniera significativa e grave sulla effettività dell'accesso alla giurisdizione amministrativa per i ricorsi aventi ad oggetto i diritti fondamentali della persona** da parte dei cittadini appartenenti a fasce economicamente deboli, con particolare rilevanza per lavoratori precari, italiani e stranieri.

Con l'art 21 , comma 4 del Decreto c.d. "Bersani" , il costo per un ricorso e' stato innalzato da 340 euro a 750 euro ( 500 più 250 per il caso di richiesta di sospensiva), raddoppiando l'importo del contributo unificato (cioè delle tasse) da corrispondere allo Stato.

Se si considera che i ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) non riguardano in generale la difesa di grandi interessi economici, ma vengono presentati soprattutto dai singoli cittadini in difesa dei loro diritti nei confronti degli atti della Pubblica Amministrazione, **appare chiaro come questo aumento ridurrà sicuramente la possibilità di poter accedere alla Giustizia da parte di persone** – la maggioranza – appartenenti a categorie con redditi medi o bassi.

L'innovazione è particolarmente grave se si considera che rientrano nella giurisdizione dei TAR i ricorsi relativi ai permessi di soggiorno, alle carte di soggiorno e all'acquisto della cittadinanza, e che più del 50% del contenzioso davanti ai Tar riguarda proprio queste materie.

Con le misure del cd. decreto Bersani il cittadino immigrato che si vede rifiutato un documento essenziale come il permesso o la carta di soggiorno - e quindi il diritto a rimanere in Italia - rischia di non poter accedere alla giustizia, dovendo sborsare somme eccessive.

Inoltre, destano **preoccupazione anche le modifiche apportate alle modalità di pagamento delle spese di giustizia**, relative al patrocinio a spese dello Stato, che con il decreto Bersani **avranno tempi lunghissimi** e con criteri di liquidazione assolutamente **incerti**, non essendo più obbligatori i minimi tariffari e dunque non avendo il magistrato parametri economici a cui fare riferimento. Ciò che, evidentemente, **disincentiverà l'utilizzo** dell'istituto stesso con conseguente **ulteriore lesione dei diritti di difesa dei soggetti deboli**.

Infine, appare assai problematica anche l'innovazione dell'obbligo di pagamento delle parcelle con assegni (per somme superiori a € 100), considerato che molti immigrati non hanno conti correnti bancari o postali e pertanto potranno trovarsi in grande difficoltà a far fronte al pagamento dell'avvocato che difende i loro interessi.

In quest'ottica, l'abolizione dei minimi tariffari per gli avvocati appare dunque paradossalmente compensata, per il lavoratore, immigrato o italiano, dal raddoppio degli oneri fiscali.

L'ASGI denuncia queste irragionevoli e discriminatorie innovazioni che provocano un grave **danno alle possibilità di difesa dei cittadini italiani e migranti di fronte alla giurisdizione amministrativa** e chiede che, mutando completamente la rotta oggi intrapresa, il Governo introduca l'esenzione dal pagamento di imposte e tasse relativamente alle controversie relative ai diritti fondamentali della persona e alla condizione giuridica del cittadino migrante, così come già previsto per i procedimenti in materia di diritto all'unità familiare ed in materia di espulsione.